

TUTTO RADIO

I figli di Popoff

Gravie a lotte, critiche «appelli» dalle colonne del settimanal specializzato, la Rai quattro anni fa si decise ad utilizzare meglio uno spazio relegato al «collegamento col quinto canale della filodiffusione», dando vita così all'unica rubrica specializzata di musica moderna: *Popoff*. Il programma, dopo due anni di vita, alterna ma sempre di tono elevato, viene poi soppresso e sostituito, solo in parte, da *Ventunovecento*.

I programmatori, tutti giovanissimi e informati, per lo più giornalisti di testate specializzate, caratterizzarono con le proprie scelte questa rubrica dando informazioni, suggerimenti, contribuendo, in pratica alla divulgazione di un certo tipo di musica (cantautori, country, blues, jazz, rock, pop ecc.) e mandando avanti lo studio delle connessioni fra musica e società.

Che fine hanno fatto questi «critici d'assalto», i primi tra l'altro ad osare esporsi, attaccare, contestare l'industria discografica, certa musica di basso consumo, per di più attraverso canali ufficiali?

Molti di loro continuano a lavorare in Rai, la «penetrazione» dà i suoi frutti: Fiorella Gentile, per esempio, (la prima donna-critico al microfono) inizia proprio domenica prossima, il 17 luglio, un programma di un'ora su Radiouno. Il titolo, bruttino, dovrebbe essere *Domenica dischi*, ma probabilmente diventerà *Popoff*, perché sarà un programma impostato sul «personaggio».

«Il programma si propone di spingere novità, anteprime, e di «smontare» artisti nuovi ma meritevoli di attenzione, senza nessuna riserva — dice Fiorella Gentile — perché noi apparteniamo ad una generazione che, musicalmente parlando, è tra le più attente, critiche, esigenti, e quindi rigorose. Per noi non sussiste «fare il favore» al discografici in cambio di altrettanti favori o altro. Spingiamo, alla luce del giorno, quello che ci interessa promuovere, quello in cui noi crediamo, cercando di riflettere le scelte della nostra generazione, di quelli che musicalmente, culturalmente, e politicamente hanno gli stessi nostri interessi».

Cantautori italiani, musicisti americani o inglesi, molto jazz: la musica in evoluzione, costituisce la scelta di Fiorella. Ma anche Michelangelo Romano, altro «figlio» del impianto *Popoff*, ha ideato un programma le cui ultime puntate sono andate in onda nei giorni scorsi: si tratta di *Papaveri e papere*, dedicato ai cantautori di oggi a confronto con i loro ispiratori, italiani o d'oltreoceano, come a dire De Gregori, Dalla, Guccini, Vecchioni, Bennato, Toni Esposito (il percussionista è stato più volte invitato in trasmissione, pur non essendo un cantautore, per i suoi interventi in veste di session-man accanto ai maggiori cantautori italiani) a petto di Bob Dylan, Leonard, Cohen, ecc.

Maria Laura Giulietti, invece, altra musicologa proveniente da *Popoff*, ha in pratica continuato le sue programmazioni riguardanti soprattutto blues, jazz e cantanti donne, soprattutto americane, in *Ventunovecento*, su Radiodue: in questo periodo estivo ha sospeso le sue trasmissioni e le riprenderà ad ottobre.

Dario Salvatori, dopo *Popoff*, ha continuato anche lui a far radio conducendo in maniera nuova e spigliata *Spazio giovani*, in diretta da Bologna, con concerti dal vivo, ospiti in pubblico e ha animato in TV uno spazio musicale molto avanzato in *Scena contro scena*.

Carlo Massarini, invece, specializzato nel sound della West-coast; «nato» musicalmente, alla radio, proprio con *Popoff*, è oggi giornalista musicale di una rivista specializzata, *Raffaele Cascone*, uno dei padrini di *Popoff*, già noto in precedenza per la sua gestione di *Per voi giovani*, è oggi redattore del GR3, dove, comunque, prosegue nella sua battaglia musicale mentre Paolo Giacolo, altro fondatore di *Popoff*, cura attualmente in TV lo spazio musicale di *Odeon*.

Popoff non c'è più, ma il compito didattico-divulgativo che si proponeva alla radio continua ad essere assolto dai suoi ex... figli.

Renato Marengo

Delitti di fantasia



Un appuntamento da non perdere è quello di mercoledì 20 luglio (Rete 1, ore 21.40) con Luis Buñuel (nella foto) il grande regista spagnolo (77 anni compiuti), ancora sulla breccia (la sua più recente fatica cinematografica, *Oscuro oggetto di desiderio*, sarà presentata, in settembre, al Festival di San Sebastiano). Di Buñuel, verrà infatti trasmesso un film, risalente al 1955, che in Italia ha circolato tardi e male: *Ensayo de un crimen* ovvero *La vita criminale di Archibaldo de la Cruz*, noto da noi come *Estasi di un delitto*.

È una storia di delitti: solo immaginari, e mai compiuti, nei quali si sfogano, o si sublimano, gli istinti repressi, fin dall'infanzia, d'un tipico personaggio borghese.

Psicanalisi, surrealismo e humour nero si danno la mano in quest'opera, appartenente al lungo periodo dell'esilio messicano (il soggetto è tratto da una commedia di un autore di quella nazione, Rodolfo Usigli), fitto di titoli non tutti memorabili, ma alcuni dei quali sono certamente da riscoprire e rivalutare, giacché in nessuno manca il segno del maestro. Così, in *Estasi di un delitto* si ritrovano, in una forma particolarmente «distesa» e ironica, diversi tipici motivi dell'arte buñueliana, compresa l'ironia corrosiva nei confronti delle istituzioni, familiari e sociali. Dettaglio curioso: nell'edizione italiana il nome del protagonista, Archibaldo, è stato cambiato, chissà perché, in Alessandro.

FILATELIA

Un francobollo e un foglietto per salassare i collezionisti — Il 28 agosto, giorno di apertura dell'esposizione «San Marino 77» organizzata per celebrare il centenario dei primi francobolli sammarinesi, le Poste di San Marino metteranno in commercio un francobollo da 1.000 lire. Il francobollo riproduce l'immagine di San Marino tratta dall'affresco di Retrosi che decora la sala del Consiglio del Palazzo pubblico. La stampa, in rotocalco polichrome e oro su carta bianca con fili di seta, è opera della Hélio Courvoisier di La Chaux-de-Fonds.

Un francobollo da 1.000 lire può anche essere accettato, quando si tratta di dare un colpo alla borsa dei filatelisti per finanziare un'esposizione filatelica. La Repubblica di San Marino però non si è accontentata di infliggere ai collezionisti un modesto salasso ed ha stampato il francobollo in foglietti di 5 esemplari in modo da costringere i collezionisti a sborsare almeno cinquecento lire. Oggi infatti i foglietti sono di moda e chi ne ha la possibilità, ne rinuncerà ad acquistare questo foglietto. Chi oltre al foglietto vorrà mettere in collezione anche l'esemplare singolo dovrà sborsare seimila lire.

Non occorre essere profeta per prevedere che l'operazione andrà in porto, poiché basta la parola «folgietto» per scatenare la caccia. Per quel che riguarda la tiratura e la distribuzione del francobollo il comunicato dell'Ufficio filatelico di San Marino afferma: «La tiratura sarà sufficiente a soddisfare tutte le richieste degli abbonati al servizio novità gestito dall'Ufficio Filatelico di Stato (per questa emissione saranno accettati ordini soltanto dagli abbonati iscritti in data anteriore al 1. giugno 1977 e tali ordini saranno evasi, come di consueto, per corrispondenza)».

I francobolli saranno posti in vendita soltanto agli sportelli di «San Marino 77» in ragione di un foglietto per ogni singolo visitatore munito di regolare biglietto d'ingresso.

Il comunicato è ambiguo, poiché non dice se la tiratura è calcolata in base agli esemplari singoli (il che sarebbe logico se il francobollo fosse stampato in fogli normali) o in base ai foglietti (in tal caso, ogni gruppo di cinque francobolli costituisce un tutto che deve essere contato per uno). Inoltre, la pratica di vendere un'emissione solo nell'ambito dell'esposizione e di limitare la vendita ad un foglietto per ogni biglietto d'ingresso è profondamente scorretta, ma è inutile farne una colpa a San Marino, visto che il sistema è usato da tutti anche da amministrazioni postali che si dan l'aria di essere serie.

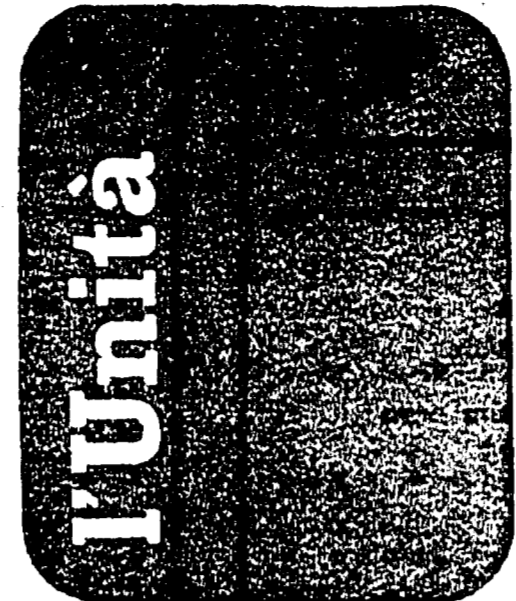
Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nel giorni 22, 23 e 24 luglio a Fano (Piazza Amiani, 3) si svolgerà l'annuale manifestazione filatelica e numismatica «Fannum Fortunae». Nella sede della manifestazione, limitatamente al giorno 24 luglio (ore 9-12 e 15.30-18.30), sarà usato un bollo speciale. Il 23 e 24 luglio a Ponzemoni (sede della Pretura, Piazza della Repubblica) in concomitanza con il 25. premio Bancarella si terrà la II mostra filatelica sociale organizzata dall'Associazione culturale filatelica e numismatica lunigianese. Nei locali della manifestazione sarà usato un bollo speciale figurato.

Il 24 luglio a Porretta Terme (Piazza della Libertà) si terrà una mostra filatelica organizzata dal Dopolavoro Ferroviario per ricordare il 50. anniversario dell'elettrificazione della Porrettana. Per l'occasione sarà usato un bollo speciale figurato. L'elettrificazione della Porrettana sarà ricordata anche a Pistola con una mostra che si terrà nei locali del Dopolavoro Ferroviario (via XX Settembre, 38) il 24 luglio: sarà usato un bollo speciale raffigurante il locomotore trifase E.551.

In occasione della Marcia del Tre Prati, organizzata dal Club Alpino Italiano di Teramo, bolli speciali saranno usati a Fano Adriano (Preto Selva — Ristorante) e a Pietracamela

(Prati di Tivo di Pietracamela — Albergo «Piccola Balta») il giorno 24 luglio. Sempre il 24 luglio un bollo speciale sarà usato presso il castello dei conti Guidi di Poppi (Arezzo) in occasione della Fiera del Libro. Lo stesso giorno bolli speciali saranno usati a Grignano (Adriatico Palace Hotel) in occasione della mostra filatelica «Mondo sommerso» che resterà aperta fino al 31 luglio e a Varzo (Novara) in occasione della Festa della Montagna.

Giorgio Biamino



SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 16 - VENERDÌ 22 LUGLIO

La parola agli sceneggiatori

Ammettiamo che con i film, girati e rigirati, ci si muove sempre nel gran campo del già veduto; ma forse per la prima volta in questo ciclo è il punto di vista che tenta d'essere diverso, richiamando l'attenzione non sul regista o sul protagonista, ma su uno o più collaboratori senza volto, che molto spesso sono quelli che in fase preparatoria danno voce, fisionomia, umore e sfondo di allazione, fino al punto di diventare direttamente corresponsabili e, pertanto, co-autori. Sono soggetti e gli sceneggiatori del cinema. Vanno dalla semplice manovalanza al talento inimitabile (Zavattini per tutti). Dall'esperienza, traggono uno stile che a lungo andare l'appassionato di cinema comincia a distinguere, affiancato o incorporato in quello del regista. Per non dire dei molti casi in cui lo sceneggiatore fa tesoro della sua pratica, diventando regista a sua volta.

La Rete 1 della nostra TV sta compiendo alcuni esercizi pratici su quanto andiamo dicendo, in un ciclo di otto film appena iniziato, lunedì scorso, a cura di Claudio Giorgio Fava e di Paolo Valmarana. Ha scelto per la sua trattazione una coppia prolifica e fortunata, Age e Scarpelli, sulla breccia dell'immediato dopoguerra e creatrice di alcune sceneggiature che toccano primati d'incasso. Age si chiama, in realtà, Agostino Incrocci, ed è nato a Brescia; Scarpelli si chiama Furio ed ha conservato il vero nome. È nato a Roma. Il fatto d'essere coetanei, tutti e due del '19, comincia subito a rendere le loro vite parallele: la guerra, la prigionia, il tirocinio alla radio, nelle riviste umoristiche e nel giornalismo. In questa veste iniziano a lavorare per il cinema, e il numero dei copioni da loro firmati (o nemmeno firmati) è oggi pressoché incalcolabile. Sulla loro attività, comunque, Age e Scarpelli raccontano qualcosa in due

interviste già registrate che figurano nel ciclo stesso.

Dapprima, i due vennero messi al servizio degli attori più popolari del momento, per fornire presto e bene i testi necessari. Eravamo nel 1947, e il cinema stava lanciando su larga scala Totò, che girava un film dopo l'altro. Non gli serviva neppure un soggetto vero e proprio, e quasi non gli serviva un regista. Aveva bisogno di una valanga di battute, trovate, scenette, giochi di parole che lui poi s'incaricava di concatenare in un unico ameno spettacolo. L'incarico era congeniale ai due giovani sceneggiatori, grazie ai loro trascorsi nei settimanali umoristici e tra le quinte del varietà. Abbiamo avuto un saggio di tale collaborazione in *Totò*

Steno, con Lea Padovani che fa il verso a Francesca Bertini e Lyda Borelli insieme, ma la corda della parodia non è forse quella che Age e Scarpelli sentono di più. Il terzo lunedì prevede *Nata di marzo* (1958) di Antonio Pietrangeli, una schermaglia di amori giovani che ebbe il suo quarto d'ora di fortuna. Ma nello stesso anno giunge per la coppia il successo incontrastato: siamo ai *Soliti ignoti* di Mario Monicelli, questa grande ballata di poveri ladri, di vernacoli a contrasto, di gerghi carcerari e di scassi che si concludono in pasta asciutta. Nasce qui la cosiddetta commedia all'italiana: prima c'era solo la commedia alla romana. La commedia all'italiana, invece, si dilata in un lavoro di auten-

mostri (1963, Age e Scarpelli hanno scritto solo il soggetto) e *Il tigre* (1967) sempre di Risi, *Brancaleone alle crociate* (1970) di Monicelli.

Con i suoi vivaci interessi di cultura e di rinnovamento e con la sua raffinata attenzione per una nuova via critica e mistlingue da sperimentare nel teatro e nel cinema, Gassman ha inteso il valore dell'opera che Age e Scarpelli faticosamente portavano avanti, e più volte li ha siliuppata anche sulla scena. La complessa galleria di personaggi che vediamo nel *Mattatore*, portato appunto dal teatro allo schermo, ne reca qualche segno. E così, pure frammentato e spezzettato in cento capitoletti tragicomici, in una gara davvero mostruosa di trasformismo dove Tognazzi dà la mano a Gassman con pari bravura e disinvoltura, abbiamo *I mostri*, nel quale un'Italia becera o salottiera si esprime tutta con la terminologia dei fumetti o dei teleorammati. Infine, la serie televisiva annovera fra le maggiori fatiche di Age e Scarpelli quel *Brancaleone alle crociate*, fratello minore del celebre *l'armata Brancaleone*, nel quale le gesta pseudo storiche di un gruppo di cavalieri scalcinati si snoda nella parlata «volgare» (in tutti i sensi volgare) del primo millennio, con un maccheronico goilardismo e possanza gassmaniana. Degli otto film in programma, almeno in questo risalta chiarissimo anche allo spettatore meno attento che la sceneggiatura prevale su ogni altro elemento di realizzazione.

Dal che una possibilità: organizzare di tanto in tanto altri cicli di film italiani, ristudiandoli attraverso i loro sceneggiatori. I nomi non mancano, e non mancherebbero nemmeno le sorprese. Ci piacerebbe che la iniziativa, nata forse per i naufraghi del luglio e l'agosto, si rinnovasse opportunamente anche nella stagione televisiva più piena.

Tino Ranieri

e le donne (1952) di Steno e Monicelli. Allegria sbrigativa, naturalmente, ma quando il loro prestigio fu consolidato sullo schermo, Age e Scarpelli scrissero per Totò almeno una sceneggiatura ben diversa, così sprejudicata da passare i suoi guai con la censura e da essere fatta sparire dalla circolazione a tutt'oggi in pieno clima di revival e di recuperi più o meno fanatici. Era *Totò e Carolina* (1955) di Monicelli, sull'eccessiva indulgenza di un agente della celere per una ragazza di vita. È chiaro che questo film non si vedrà nemmeno in occasione del presente ciclo.

Il programma, del resto, non è garantito in ogni sua parte. Diamo qui, di seguito, i titoli che i curatori ci dicono quasi sicuri. Vi è un piacevole *Cinema d'altri tempi* (1953) di

tica ricerca linguistica, e diviene sulla pagina qualche cosa di attentamente elaborato e concertato, prima di farsi una forma espressiva sulle labbra degli autori. Si comincia a notare in un film che non rientra in questo ciclo ma già ripetutamente sfruttato sul video, *La Grande Guerra* (1959) di Monicelli, in cui protagonista è in primo luogo quel gruppo di dialetti e sottodialetti che forma l'Italia.

Intanto, ha avuto termine il periodo di stretta collaborazione con Totò, e si è aperto quello non meno fruttuoso con Vittorio Gassman. Tutta la seconda parte del ciclo si sofferma sul nome dell'irrequieto mattatore, proponendogli occasioni di diverso livello e qualità. Appuntiamo comunque i titoli dati «quasi» per sicuri: *Il mattatore* (1960) di Dino Risi, *I*



Tra immagini tratte da «I soliti ignoti», «La grande guerra» e «I mostri», tra film sceneggiati da Age e Scarpelli